

*Risposta di **Leonardo Domenici**, Deputato Europeo, Candidato del Partito Democratico
alle Elezioni Europee-Circoscrizione Centro*

Vorrei partire prima di tutto da ciò che si è fatto in questa legislatura sulla riforma dei mercati finanziari, un lavoro cui ho dato il mio contributo in qualità di membro della Commissione Affari economico-monetari del Parlamento europeo.

Gli interventi di riforma hanno riguardato sostanzialmente tre campi: la struttura dei mercati; la struttura e il funzionamento del sistema bancario; la trasparenza, la vigilanza e la protezione dei risparmiatori e degli investitori.

Fra i provvedimenti più significativi voglio ricordare: la nuova regolamentazione delle vendite allo scoperto (short selling) e dei CDS (credit default swap), che hanno contribuito non poco alla speculazione sui titoli di stato; gli interventi sul mercato dei derivati (su cui sono stato relatore-ombra per il mio gruppo) e delle transazioni finanziarie in genere (MiFID ed EMIR), per renderle più trasparenti e responsabili e colpire in particolare le negoziazioni speculative che avvengono al di fuori dei mercati regolamentati e quelle che si svolgono in una frazione di secondo (high frequency trading); tutto il grande capitolo delle riforme bancarie (sistema di vigilanza unico; meccanismo di risoluzione delle crisi delle banche che non ricada sulle spalle dei cittadini contribuenti; tutela dei piccoli risparmiatori; limitazione della assunzione dei rischi da parte degli istituti di credito e tetto ai bonus dei banchieri – obiettivo per cui si è battuto soprattutto il gruppo dei Socialisti e Democratici).

A tutto questo vanno aggiunti il nuovo regolamento per le agenzie di rating, di cui sono stato il relatore e quella che definirei la “madre di tutte le battaglie”, vale a dire la tassa sulle transazioni finanziarie, sulla quale mi sono particolarmente impegnato. Altri provvedimenti importanti sono passati dalla Commissione Econ, ma non voglio dilungarmi troppo (per chi volesse approfondire, rimando al mio sito ufficiale www.leonardodomenici.eu, dal quale si può scaricare gratuitamente il volume curato da me e i miei collaboratori intitolato “La nostra Europa... non è la loro”).

Per quanto riguarda la giustizia fiscale, la legislatura si è aperta con un rapporto di iniziativa parlamentare su “Armonizzazione dei sistemi di tassazione e lotta alla evasione e ai paradisi fiscali”, approvato a larga maggioranza dall'aula di Strasburgo, per il quale ho fatto il relatore e che è servito come “start-up” per i provvedimenti successivi presentati dalla Commissione europea su questa materia.

Possiamo dirci soddisfatti di tutto questo lavoro? Sì e no.

“Sì”, nel senso che finalmente si sono affrontati problemi che si erano lasciati marcire da troppo tempo per effetto della ventata di deregolamentazione di questi ultimi vent'anni.

“No”, perché non sempre le risposte sono andate fino in fondo, come io (è il caso delle agenzie di rating e della tassa sulle transazioni, per esempio) e il gruppo S&D avremmo voluto. D'altra parte, la lobby della finanza ha esercitato una pressione enorme per condizionare i nuovi provvedimenti di riforma, cui la parte più conservatrice (e maggioritaria) del Parlamento spesso non è rimasta insensibile. Questo significa che c'è un lavoro molto impegnativo da portare avanti nella prossima legislatura e sarebbe molto utile avere una maggioranza democratica, progressista e di sinistra per poterlo fare al meglio!

E' stato un grande successo far votare dal Parlamento la proposta di istituire la FTT (tassa sulle transazioni finanziarie), ma ora bisogna tirarla fuori dalle secche della trattativa fra gli undici stati membri che hanno optato per la “cooperazione rafforzata” per poterla applicare davvero. Sulla lotta alla evasione e ai paradisi fiscali bisogna attuare una vera e propria strategia comune europea e non lasciare operare ogni stato per conto suo, in particolare per stringere all'angolo le multinazionali e arrivare a sospendere dal mercato ed escludere da ogni agevolazione quelle banche o istituzioni finanziarie che aiutano le multinazionali a portare i loro profitti dove è più conveniente per loro. L'obiettivo dovrebbe essere almeno quello di dimezzare l'evasione fiscale nell'Unione europea, che ogni anno si porta via all'incirca 1.000 miliardi di euro, entro il 2020.

Infine, un altro punto che dovrà stare al top dell'agenda della prossima legislatura, per quanto riguarda banche e finanza, è la separazione delle attività commerciali tradizionali del sistema bancario (prestare soldi a persone, famiglie e imprese) da quelle puramente speculative: le banche non devono prendersi rischi eccessivi, usando i soldi dei depositanti, per ingrossare i loro bilanci, aumentare i dividendi e, soprattutto, facendo crescere gli stipendi e i bonus dei manager. E questo mi fa concludere ricordando l'**obiettivo principale** che bisogna continuare a perseguire: riportare il sistema della finanza entro dimensioni più ragionevoli, dentro regole più efficaci e al servizio delle persone e della economia reale.